

DAL COMPRENSORIO

Il governo **non si occupa** di lavoratori e pensionati

GIACOMO LICATA
Segretario generale Spi Varese

Sovente, la Cgil e le sue categorie vengono accusate di essere un sindacato di parte e politicamente schierato. Voglio approfittare di questo spazio per autodenunciare il sottoscritto e la categoria che rappresento. Ebbene sì, siamo di parte, siamo dalla parte delle pensionate e dei pensionati, delle lavoratrici e dei lavoratori. Per definizione il sindacato è di parte, dalla parte del lavoro e delle persone che hanno lavorato per conquistarsi la pensione. Sostenere la causa di pensionati e lavoratori significa anche essere politicamente schierati. Impegnati nella tutela di quella parte di Paese che contribuisce alla creazione di valore, lavorando e pagando le tasse, ispirati dai principi costituzionali, e orgogliosamente eredi delle forze antifasciste che con la guerra di Resistenza hanno liberato il Paese dal cono d'ombra del regime, non abbiamo imbarazzo alcuno a dichiararci antifascisti, schierati nel campo dei valori democratici, laburisti, progressisti, solidaristici. Questa premessa era doverosa per chiarire ai nostri interlocutori, e talvolta detrattori, la nostra storia e la cultura politica che anima la nostra azione.

Siamo un sindacato e siamo abituati a stare nel merito, ci sediamo ai tavoli con tutti, le nostre categorie si confrontano anche con i tagliatori di teste assoldati dalle aziende, noi sindacato pensionati negoziamo con i sindaci di destra come con quelli di sinistra.

Le ragioni che nei mesi scorsi ci hanno indotto a scendere più volte in piazza e a mobilitarci contro il governo Meloni, sono esclusivamente di merito: se per il secondo anno di fila si blocca la rivalutazione delle pensioni superiori quattro volte al minimo, e nella medesima legge di bilancio si estende la flat tax per i redditi fino a 85mila euro, significa che il governo fa una scelta di campo contro i pensionati e i lavoratori, non riconoscendo la rilevante perdita del potere d'acquisto subita a causa dell'inflazione. Il governo torna nuovamente a colpire le pensioni, e per fare cassa. Dopo aver peggiorato la legge Monti/Fornero con le ultime due leggi di bilancio, eliminando qualsiasi flessibilità in uscita, le proposte che stanno circolando nelle ultime settimane destano grande

Continua a pagina 2

30 ottobre 2024 ore 9.30
MANIFESTAZIONE
SPI CGIL
Piazza San Babila - Milano

- ✓ Per la rivalutazione delle pensioni
- ✓ Per la sanità pubblica
- ✓ Per la piena attuazione della legge sulla non autosufficienza
- ✓ Per l'equità fiscale

Conclude **Tania Scacchetti**
Segretaria generale Spi Cgil nazionale

PASSO PIÙ TEMPO A DIFENDERE LA PENSIONE CHE A GODERMELA

Gli Scarabocchi di Maicol & Mirco **FINE**

L'IMPEGNO DELLO SPI NEL GALLARATESE

A pagina 2

SOLIDALI PER NATURA

Gazzoli a pagina 3

LO SBARCO CHE SALVÒ L'EUROPA

A pagina 6

IN CAMPO PER LA LEGALITÀ

A pagina 8

La nuova APP SPI Lombardia. Sempre un'era avanti.

INQUADRA IL QR CODE

DISPONIBILE SU

L'impegno dello Spi nel Gallaratese

GIOVANNI SARTINI
Segretario lega Spi Cgil
Gallarate

Innanzitutto qualche considerazione di natura politica: la città di Gallarate rappresenta una realtà politica e sociale complessa, in grado di esprimere un governo della città di destra e al tempo stesso un'attività sociale importante e presente in molte attività sociali nel territorio gallaratese. Penso al numero degli iscritti alla Cgil, allo Spi, all'Auser, all'Anpi e a molte altre associazioni.

Con tutto il rispetto che dobbiamo avere nei confronti di una giunta che ha vinto le elezioni comunali e ha il diritto e dovere di governare la città, non possiamo non evidenziare come lo faccia con fastidio e intolleranza verso le voci e iniziative contrarie a determinate

scelte dentro e fuori il consiglio comunale.

Basta ricordare le reazioni stizzite dopo la manifestazione di due anni fa, davanti all'ospedale di Gallarate, di cittadini contrari al nuovo ospedale che dovrebbe nascere tra Gallarate e Busto Arsizio e preoccupati dallo stato dell'ospedale esistente; il tentativo di riscrivere la storia della Liberazione a ogni 25 Aprile; o ancora per venire all'oggi, in questi giorni abbiamo visto il sindaco Cassani in auto fare il dito medio ai manifestanti contrari al taglio dell'ennesimo bosco per l'ennesima inutile opera, compreso l'uso sproporzionato della forza per sgomberare il presidio.

Non stiamo parlando di normale amministrazione del Comune. Pensiamo che quando si tratta di opere che cam-

biano in meglio o in peggio la vita dei cittadini, la giunta non può pensare che, siccome ha vinto le elezioni, può decidere senza tenere in considerazione idee e proposte anche diverse dalle loro e non può non attivare delle occasioni di ascolto e coinvolgimento dei cittadini stessi.



Cgil, Cisl e Uil unitamente alle organizzazioni dei pensionati, dopo anni, sono riuscite a presentare mesi fa proposte al Comune riguardanti temi molto importanti per la vita dei cittadini di Gallarate. Il Comune presente il sindaco si era impegnato a dare delle risposte a quei temi, risposte mai arrivate.

Si tratta allora di domandarci come Cgil e Spi possano sviluppare ed esprimere un confronto tra le organizzazioni e associazioni e il comune, in grado di formulare un punto di vista maturato nel contatto diretto con i cittadini.

Seconda considerazione: la buona notizia è che la Cgil di Varese ha acquistato una nuova sede a Gallarate. Una sede che situata in una posizione ottimale per essere raggiunta, collo-

cata sul piano terra e dotata di un ampio parcheggio, permetterà una migliore accoglienza verso gli iscritti alla Cgil e verso quanti si rivolgeranno alla no-stra sede per avere risposte alle loro esigenze personali. Lo Spi darà il proprio contributo alla nascita di questa nuova sede e con la Cgil ragioneremo su come aprire alla città e implementare l'attività e la presenza nella sede di Via del Popolo che rimarrà fondamentale per la nostra attività.

Infine come Spi continueremo, come abbiamo fatto in questi anni, ad offrire un puntuale servizio legato alla previdenza, al fisco, svilupperemo la presenza nelle sedi dei comuni di Gallarate e lo sportello sociale, unitamente al servizio SOS Liste d'attesa e il progetto con Auser per verificare i diritti inespresi tramite la calcolatrice sociale.

Comuni **senza** negozi di vicinato: anche comprare del pane diventa un problema

ERMANNIO BRESCIANI
Segretario lega Spi Cgil
Somma Lombardo

Todo cambia (tutto cambia): titola una famosa canzone.

I cambiamenti fanno parte della vita e delle sue stagioni, e chi più di noi pensionati si è confrontato e si confronta con questi mutamenti?

Per quanto si cerchi di essere attivi, di adottare giusti stili di vita, i problemi, in primis di salute, ma sempre più spesso anche economici, prima o poi ci raggiungono. Come ho scritto in un racconto, i problemi sono come i cavalli da corsa, puoi cercare di correre lontano da loro, ma stai tranquillo che in men che non si dica di raggiungono.

Sempre meno, quando questi cambiamenti arrivano, troviamo una rete socio sanitaria in grado di sostenerci, di curarci nei tempi giusti e soprattutto senza dovere ogni volta fare un mutuo.

Ma non è di questo che oggi voglio parlare, piuttosto di quei cambiamenti all'interno del tessuto urbano dei nostri paesi che stanno creando problemi alla popolazione, soprattutto a quella molto anziana.

Un esempio: la desertificazione bancaria; nella nostra provincia sono circa una decina le realtà che non hanno più la presenza fisica di uno sportello bancario e anche di un Bancomat.

Nel territorio della lega Spi Cgil di Somma Lombardo

sono tre i comuni interessati: Casorate Sempione, Arsaigo Seprio e Golasecca.

La situazione non è ancora esplosiva perché per fortuna nel nostro territorio abbiamo una presenza capillare degli uffici postali con postazioni bancomat.

Altro esempio: ci sono in Lombardia centocinquanta comuni senza alcun negozio di vicinato. In provincia di Varese sono quindici le comunità locali che vivono questa situazione. Se poi a queste realtà aggiungiamo

le frazioni, che spesso sono molto distanti dal comune di appartenenza, questi numeri sono destinati a incrementarsi.

Poco importa come e perché siamo arrivati a questo punto; molto più utile cercare di capire cosa fare per aiutare le persone che faticano a spostarsi dalla propria abitazione, che non hanno capacità informatiche (esempi: per fare un bonifico o per la spesa on line), che non hanno una rete di sostegno familiare in grado

di aiutarli perlomeno a superare le piccole difficoltà quotidiane, che poi tanto piccole non sono e che se non risolte diventano grandi difficoltà e peggiorano la qualità della vita.

Da apprezzare alcune iniziative dei servizi sociali dei comuni tese proprio al cercare di dare risposte anche a questi problemi.

Esempio il comune di Somma ha recentemente stipulato una convenzione con una cooperativa sociale per garantire la spesa a domicilio ai cittadini in situazione di difficoltà che vivono in una frazione rimasta priva di negozi di vicinato.

Come sempre fondamentale per poter affrontare questi problemi è la collaborazione con le associazioni del volontariato e del cooperativismo sociale.

Da parte nostra, come Spi Cgil, nell'ambito della contrattazione sociale con gli enti locali, ci impegnano a porre all'attenzione delle amministrazioni anche queste tematiche.



Da pagina 1...

Il governo **non si occupa** di lavoratori e pensionati

preoccupazione. I nuovi tagli che si profilano per il 2025 produrranno una perdita economica per i pensionati e le pensionate di migliaia di euro. Il governo torna nuovamente a colpire le pensioni, e per fare cassa. Dopo aver peggiorato la legge Monti/Fornaro con le ultime due leggi di bilancio, eliminando qualsiasi flessibilità in

uscita, le proposte che stanno circolando nelle ultime settimane destano grande preoccupazione. I nuovi tagli che si profilano per il 2025 produrranno una perdita economica per i pensionati e le pensionate di migliaia di euro, è inaccettabile. Questo esecutivo, dopo aver pesantemente ridotto la rivalutazione per il 2023 e il 2024 sta ora pensando

di colpire nuovamente i trattamenti pensionistici superiori a quattro volte il minimo, vale a dire pensioni appena superiori. Troviamo le stesse (non) scelte nell'ambito socio sanitario, dove al più noto problema delle lunghe liste d'attesa si associa la mancanza di investimenti in grado da garantire una spesa sanitaria adeguata alla crescita del prodotto interno

lordo. Servono assunzioni, servono più medici, servono messaggi concilianti. E a questo punto torniamo all'incipit iniziale: il governo non si occupa delle persone anziane, non si occupa delle pensionate e dei pensionati, non ha alcuna intenzione di contrastare il lavoro povero, introducendo il salario minimo e stabilendo che sotto una certa soglia

è sfruttamento. In questo scenario cosa dovrebbe fare il sindacato se non mobilitarsi per ottenere risposte e servizi a favore dei soggetti che vivono una condizione di fragilità? Questo faremo nelle prossime settimane. Il primo appuntamento si terrà entro il mese di ottobre e sarà una pacifica protesta per chiedere la rivalutazione pensionistica.

Solidali per natura ma non privilegiati

DANIELE GAZZOLI
Segretario generale Spi Lombardia

Negli ultimi giorni di ottobre, le pensionate e i pensionati italiani scenderanno nuovamente in piazza, chiamati dallo Spi Cgil per difendere le proprie pensioni, chiedere un fisco più equo, una vera legge sulla non autosufficienza e una sanità pubblica degna di questo nome.

E come Spi della Lombardia, vista l'importanza dei temi, non potevamo che rispondere presenti! Saremo infatti in piazza San Babila a Milano mercoledì 30 ottobre.

Saranno tanti i pensionati che giungeranno dai territori della



Lombardia, per riempire una piazza che renderemo colorata, allegra, ma anche estremamente determinata nel rivendicare ciò che dovrebbe essere scontato, ma che scontato purtroppo non è.

A partire dalla piena rivalutazione delle pensioni e del mantenimento del loro potere d'acquisto: troppo spesso negli ultimi anni questo non è avvenuto, le pensioni di chi ha lavorato una vita sono state usate per "fare cassa".

Chiediamo un fisco equo e giusto, una vera lotta all'evasione fiscale, una tassazione dei grandi patrimoni e degli extra profitti delle banche e delle aziende "energetiche", perché è qui che si possono trovare le risorse necessarie a dare risposte a chi, in pensione o lavorando, fatica sempre più ad arrivare alla fine del mese.

Come dimenticarsi poi della necessità di dare attuazione alla legge sulla non autosufficienza. Serve riempire di contenuti (e di risorse) una legge ottenuta grazie alla mobilitazione del sindacato pensionati, altrimenti il rischio è che quella legge resti una scatola vuota. Non ce lo possiamo permettere, e soprattutto non se lo possono permettere tante persone (non solo anziani) e tante famiglie che si trovano a vivere questo dramma.

Infine, ma non certo per importanza, chiediamo una sanità pubblica, inclusiva e di qualità, in grado di dare risposte efficaci e in tempo utile a chi ne ha bisogno. Servono risorse anche qui, per investire nel personale (nel rinnovo dei contratti ad esempio), nelle infrastrutture, nella presa in carico delle persone e nel territorio, dando un senso di prossimità ai pazienti.

Ed è proprio perché nella legge di stabilità, che il governo sta

discutendo in queste settimane in parlamento, non vediamo nessuna risposta che vada nella direzione sopra descritta che abbiamo deciso di scendere in piazza, ancora, con forza e determinazione, convinti di essere dalla parte giusta della storia.

Un'ultima cosa: nessuno si azzardi a dire che i pensionati sono dei privilegiati e che difendono il loro "status", o ancor peggio che stanno rubando il futuro alle prossime generazioni. I pensionati sono solidali per natura, costruiscono ponti con i propri nipoti e figli, sostituiscono e sostengono le famiglie laddove lo Stato non fa il proprio dovere, fanno volontariato, tengono vive e unite le comunità sul territorio e tanto altro...

Proprio perché vogliamo continuare a farlo, scendiamo in piazza, per la nostra dignità e quella delle future generazioni.

Ci vediamo il 30 ottobre a Milano!

Consapevolezza previdenziale: il nostro impegno costante e capillare

SERGIO POMARI
Segreteria Spi Cgil Lombardia

Non può essere sempre di tasca nostra e non può essere che oggi, chi ancora lavora, non riesca a progettare un proprio futuro previdenziale o, meglio, la propria futura esistenza. La necessità di mettere mano a una riforma strutturale dell'attuale sistema è ormai urgente e non più rinviabile: la previdenza era la certezza di una vita futura a riposo e serena dopo un lungo periodo di lavoro. I tempi sono radicalmente cambiati ma il nostro sistema previdenziale no. Interventi a macchia di leopardo per chi in pensione



deve andarci, correttivi peggiorativi per chi in pensione c'è già. Di recente, un noto quotidiano nazionale, riportava alcuni dati allarmanti che confermano la necessità di proseguire l'azione informativa e di mobilitazione del nostro sindacato: 8 italiani su 10 sono pessimisti sul proprio futuro, il 23 per cento teme di cadere in povertà una volta uscito dal mondo del lavoro a causa di una pensione insufficiente; il 51 per cento non sa cosa sia la previdenza complementare.

Il nostro sindacato è impegnato proprio su questo fronte: portare avanti una stagione di mobilitazione e di campagna informativa capillare perché oggi più che mai è necessario tutelare il potere

di acquisto delle pensioni, affrontare il calo demografico e l'invecchiamento attivo, migliorare le condizioni lavorative di chi oggi spesso e volentieri si trova in condizioni contrattuali precarie. Quest'ultimo aspetto costringerà molti lavoratori e lavoratrici ad andare in pensione in età avanzata per la discontinuità lavorativa e conseguenti vuoti contributivi. Del resto, dopo i tagli alla rivalutazione delle pensioni per gli anni 2023 e 2024, l'attuale governo sembra nuovamente intenzionato a colpire chi percepisce importi pensionistici superiori a quattro volte il trattamento minimo: si tratta di pensionate e pensionati che, dopo 41/42 anni di lavoro, vivono con pensioni appena superiori ai 1.600 euro netti mensili. Nei tre anni 2023-2025, una pensione che nel 2022 ammontava a 1.732 euro nette subirà

un taglio complessivo di 968 euro; per una pensione netta di 2.029 euro la perdita sarà di 3.571 euro, e per una di 2.337 euro si arriverà a una perdita di 4.487 euro. Chi percepisce una pensione netta di 2.646 euro, perderà complessivamente 4.534 euro. Ed è di nuovo il ceto medio a pagare le conseguenze di un sistema paese iniquo nel quale non si combattono evasione fiscale e contributiva e non si migliorano le condizioni di chi oggi lavora in maniera precaria. Per queste ragioni e per le intenzioni mostrate da questo governo, lo Spi Cgil ha deciso di organizzare manifestazioni in tutte le regioni d'Italia. In Lombardia il 30 ottobre i pensionati e le pensionate e non solo saranno in piazza a Milano per dimostrare la propria contrarietà a nuovi interventi penalizzanti. È il momento di stare uniti e non essere divisi!

EUROPA LIVIO MELGARI

Le pensioni in Europa

Tracciare un quadro delle pensioni europee è impresa particolarmente ardua in quanto va tenuto conto di una notevole quantità di fattori che concorrono alla loro determinazione. Ogni Stato dell'Unione ha infatti normative sue in termini di salari e pensioni, dove influiscono elementi storici, economici e culturali, basti pensare al come viene considerato il lavoro femminile o la sostenibilità dei costi dell'invecchiamento. Sono infatti enormi le disparità se misurate con il solo metro della spesa pensionistica, con il Lussemburgo che spende quasi undici volte in più della Bulgaria. Uno studio di Eurostat, che ha convertito i redditi pensionistici

annuali in importi mensili dividendoli per dodici mesi, ha stabilito infatti che nel 2021, la spesa media mensile lorda per una pensione all'interno dell'Ue variava notevolmente, da un massimo di 2.575 euro in Lussemburgo a un minimo di 226 euro in Bulgaria, con una media europea di 1.224 euro. Includendo anche i Paesi dell'Associazione europea di libero scambio (Islanda, Liechtenstein, Norvegia e Svizzera) e i Paesi candidati all'Ue, l'Islanda ha registrato la media più alta, pari a 2.762 euro, mentre l'Albania ha registrato la media più bassa, pari a 131 euro. Nei quattro più grandi Paesi dell'Unione le pensioni si attestano sopra la media, con l'Italia che ha registrato la pensione più alta, pari a

1.561 euro, mentre Francia, Spagna e Germania hanno mostrato cifre quasi identiche, ciascuna intorno ai 1.450 euro; ma tutti superati dai Paesi nordici che vantano pensioni medie più alte. Di fronte a queste cifre è però necessario porsi sempre una domanda: quanto costa un chilo di pane in ogni singolo Paese? Misurando il rapporto tra pensioni e costo della vita le distanze si riducono infatti significativamente. Tornando all'esempio dei due estremi, il rapporto che vedeva una pensione in Lussemburgo superiore di quasi undici volte a quella in Bulgaria, si riduce a quattro volte se rapportata al costo della vita. In altre parole i pensionati in Bulgaria sono sicuramente più poveri dei loro

coetanei del Lussemburgo, ma non nella misura che il solo dato monetario lascerebbe intendere. Lo studio di Eurostat si conclude infine ricordando che il modo in cui i sistemi pensionistici sono concepiti lascia un numero crescente di persone a rischio di povertà da vecchiaia. Un allarme che la Confederazione europea sindacale e la Federazione dei pensionati non hanno ignorato, assumendo la grande complessità di una materia che partendo dalle condizioni di lavoro e dalla qualità dei salari e dei contributi, passando attraverso la discriminazione del lavoro femminile, la precarietà di quello giovanile e politiche regressive, deve riuscire a dare risposte agli oltre cento milioni di over 65 dell'Unione.

A Segrate il **Centro Incontro** per malati di Alzheimer

Sostenuto da Spi e Comune di Segrate

FEDERICA TRAPLETTI
Segreteria Spi Lombardia

Il 21 settembre scorso si è celebrata la Giornata mondiale dell'Alzheimer, una malattia degenerativa che porta al declino di diverse funzioni cerebrali come il linguaggio, la memoria e la capacità di svolgere le normali attività quotidiane, fino alla non autosufficienza.

Il primo fattore di rischio è sicuramente l'invecchiamento e, visto il dato positivo dell'allungamento dell'aspettativa di vita, ci troviamo a guardare al futuro e alle sfide che abbiamo davanti con grande preoccupazione.

È infatti necessario adeguare urgentemente il servizio sanitario e socio sanitario al progressivo aumento delle patologie croniche e delle demenze, tra cui l'Alzheimer ne rappresenta il 60 per cento.

I dati della Lombardia sono allarmanti: la demenza e il deterioramento cognitivo riguardano 350 mila persone (oltre 50mila nella sola provincia di Milano), più del 10 per cento dei malati cronici. Di questi, 115mila hanno una diagnosi di Alzheimer.

E le previsioni ci dicono che nei prossimi anni potrebbero esserci più di 25mila possibili casi di Alzheimer ogni anno, il 20 per cento in più dei casi attuali. Tutto questo in un contesto sociale che vede un aumento costante di nuclei familiari costituiti da persone sole, anche anziane, senza una rete di protezione e di supporto.

Parlare di malati di Alzheimer significa necessariamente parlare anche dei 600mila caregiver che prestano loro assistenza. Non a caso l'Alzheimer viene definita una malattia familiare poiché una patologia così profondamente invalidante diventa un elemento dirompente all'interno

di un nucleo familiare, aumentando considerevolmente il rischio per il caregiver di ammalarsi a sua volta e di cadere in povertà e isolamento sociale a causa dello stigma e del pesante impegno fisico-psicologico ed economico soprattutto se non può contare su un adeguato sistema di servizi pubblici. La malattia di Alzheimer colpisce più le donne che gli uomini, a causa della maggiore esposizione a fattori di rischio quali

invecchiamento, livelli occupazionali e di scolarizzazione più bassi, obesità, fumo, ipertensione, diabete.

La sopravvivenza media dopo la diagnosi è di circa dieci anni, con un costo medio complessivo di oltre 70mila euro, comprensivo dei costi a carico del Sistema sanitario nazionale e di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie (circa il 60 per cento).

Attualmente non esiste una cura definitiva per le demenze: le terapie mirano principalmente a gestire i sintomi e a rallentare la progressione della malattia.

La diagnosi precoce è un elemento essenziale nella cura di questa malattia perché consente di mettere in atto interventi di supporto tempestivi, in particolare trattamenti non farmacologici, tra cui la stimolazione cognitiva, che possono rallentare la progressione della malattia e gestire meglio i sintomi, supportando in maniera concreta le famiglie.

Il sistema sanitario e socio assistenziale in Lombardia è gravemente carente dei servizi che sarebbero necessari per affrontare la sfida dell'invecchiamento e delle conseguenze sulla salute, a partire dalla prevenzione che nella nostra regione è poco diffusa e che invece rappresenterebbe un vero e proprio investimento per il futuro.

Ma anche l'integrazione tra i servizi sanitari sociosanitari rappresenta

un annoso problema che si tarda a risolvere: servirebbe infatti una presa in carico globale sanitaria, assistenziale, psicologica e sociale sia della persona affetta da qualsiasi forma di demenza che del suo caregiver accompagnandoli, con percorsi personalizzati, nelle diverse fasi della demenza fino ad arrivare alle cure palliative.

Proprio per questo motivo abbiamo accettato con piacere, insieme allo Spi di Milano, l'invito del Comune di Segrate a partecipare economicamente alla realizzazione di un progetto biennale che prevede l'apertura di un **centro di incontro per malati di Alzheimer**, proprio nel Comune di Segrate, e che prenderà in carico circa quindici malati di Alzheimer insieme ai rispettivi caregiver.

Si tratta di un progetto innovativo, realizzato dall'Associazione Atelier della Mente e basato su stimolazione cognitiva, psicomotricità e supporto

psicologico sia all'anziano che al caregiver con momenti di attività condivisa.

Il progetto prevede anche tre incontri con la comunità di Segrate per sensibilizzare sul tema della demenza e della prevenzione.

Altro elemento molto caro allo Spi è l'incontro intergenerazionale che è incluso nel progetto e che vedrà anziani e giovani svolgere insieme attività di gioco all'interno della *gaming zone* del Comune.

È stato avviato il percorso per giungere alla firma di un protocollo che fissi i criteri di accesso al servizio e le forme di compartecipazione del Comune al pagamento della retta.

Il **Centro Incontro** di Segrate non sarà in grado di dare una risposta al bisogno che è purtroppo molto più esteso, ma abbiamo pensato di fare un gesto concreto che vada incontro alle grandi difficoltà delle famiglie che si trovano a fronteggiare una malattia così terribile.



Da sinistra Federica Trapletti, Leonora Chiavari, presidente Atelier della mente, Barbara Bianco, assessora alla Salute, Francesco Scarpato, Project manager Fondazione Comunità di Milano

€ **FISCO GIUSI DANELLI** Caaf Lombardia

Scadenze autunnali

Il **30 settembre** è scaduto il termine per la presentazione del modello 730 che ogni anno interessa un gran numero di contribuenti, ma la stagione del 730 si concluderà, per il 2024, il **25 ottobre** prossimo quando scadrà il termine per la presentazione del modello 730 integrativo. Si ricorre a questo modello quando il contribuente, che ha presentato nei termini il proprio 730 annuale, ha la necessità di modificare a proprio favore la dichiarazione già trasmessa; i casi più frequenti riguardano l'inserimento di spese detraibili come le spese mediche, veterinarie, per l'assistenza agli anziani..., o deducibili come i contributi previdenziali, le spese di assistenza specifica delle persone diversamente abili ecc..., non precedentemente inserite; ma può anche essere utilizzato per

diminuire un reddito precedentemente dichiarato con un importo maggiore di quello effettivamente percepito. Per effetto di questo tipo di integrazioni il contribuente avrà diritto a un maggior credito o vedrà ridursi il debito originariamente calcolato e, come per il 730 ordinario, il rimborso sarà erogato dal datore di lavoro/ente pensionistico indicato nel 730 o dall'Agenzia delle entrate nel caso di 730 senza sostituto d'imposta.

Il modello Redditi 2024 scadrà quest'anno il **31 ottobre** per effetto di una proroga di 15 giorni approvata dal legislatore nel corso dell'estate. Alla scadenza del modello Redditi sono collegate alcune altre scadenze, prima fra tutte quella del **29/01/2025** per la valida presentazione del modello Redditi "tardivo", entro 90 giorni dalla scadenza ordinaria, con pagamento di

una sanzione minima dovuta per la tardività dell'adempimento per chi, pur avendone l'obbligo, non ha presentato la dichiarazione dei redditi (730/2024 o Redditi 2024) entro i termini ordinari. Il modello Redditi è utilizzato in particolare dai contribuenti titolari di partita Iva e dai contribuenti residenti all'estero titolari di redditi prodotti in Italia, come per esempio di redditi derivanti dalla locazione di immobili posseduti in Italia.

A partire dal mese di ottobre il Caaf Cgil Lombardia è impegnato nell'annuale campagna RED. In linea generale il contribuente che presenta il modello 730 o Redditi non è tenuto a presentare il **modello RED** che l'Inps richiede ai titolari di particolari prestazioni previdenziali, collegate al possesso di altri redditi oltre alla prestazione pensionistica.

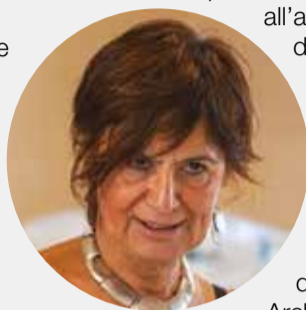
Nel caso in cui il contribuente debba presentare il modello RED annuale, per esempio perché non ha presentato la dichiarazione dei redditi, o perché possiede redditi rilevanti per la determinazione della prestazione pensionistica che non devono essere dichiarati nel modello 730/Redditi, o perché possiede una pensione estera per la quale è comunque obbligato a presentare il RED, può rivolgersi al Caaf Cgil Lombardia per prenotare il proprio appuntamento. A partire da gennaio 2025 i pensionati titolari di prestazioni legate al reddito che non hanno presentato il modello RED nel corso del 2023 riceveranno dall'Inps il sollecito RED al quale dovranno rispondere entro la fine di febbraio 2025 per non vedersi trattenere gli importi della pensione relativi alle prestazioni collegate al reddito.

Una “villa di delizia” ospita le finali dei **Giochi di Libereità**

Le premiazioni dei concorsi artistici il 7 novembre a Lainate

PINUCCIA COGLIARDI
Segreteria Spi Lombardia

Sarà **Villa Borromeo Visconti Litta** a ospitare la finali dei concorsi di Poesia, Racconto, Fotografia e Pittura dei Giochi di Libereità 2024. Una cornice di grande valore artistico, una “villa di delizia” secondo le intenzioni del conte Pirro I Visconti Borromeo che, tra il 1585 e il 1589, ampliò un possedimento in origine destinato a posteria, ovvero luogo dove riporre prodotti agricoli. Il parco storico è di 50mila metri quadri a cui si aggiunge il Ninfeo, progettato da Martino Bassi e ideato per esporre dipinti, sculture, curiosità, oltre a essere il punto di richiamo per i giochi d’acqua, che il conte volle ispirato dalle ville medicee che poté visitare in Toscana in quanto rappresentante del ducato di Milano. Il Ninfeo funziona oggi esattamente come allora grazie a sofisticati meccanismi idraulici ed è l’esempio più importante e significativo di questo genere di costruzioni. I primi restauri e la riattivazione dei giochi d’acqua si devono ad Alberto Toselli che rilevò la proprietà nel 1932



introducendo anche la coltivazione delle ninfee nelle Serre Liberty. Se oggi è possibile visitare questo patrimonio artistico è però grazie all’amministrazione comunale di Lainate che nel 1971 acquistò il complesso monumentale e avviò i primi restauri. L’atto immediatamente successivo fu il sottoporre Villa Borromeo Visconti all’attenzione della Sovrintendenza ai Beni Architettonici e Ambientali di Milano ed è grazie a questo supporto che negli anni ’80 partirono i lavori per il recupero del Ninfeo e, successivamente, del complesso più in generale. Una scelta coraggiosa e purtroppo non frequente: sono infatti numerose anche in Lombardia le antiche ville di pregio che rimangono inutilizzate e lentamente, ma inesorabilmente, vanno in rovina. Ci hanno accompagnato durante la visita il segretario della lega locale Luigi Munforte e una nostra iscritta Celesta Spotti, che fa parte dell’Associazione Amici di Villa Litta un gruppo di volontari che conta 150 soci e che si occupa della gestione. Un’attività solidale volta a garantire l’apertura del sito sei mesi all’anno, dal 1° Maggio al 31 ottobre. Sarà, dunque, un’apertura eccezionale

quella dedicata a noi dello Spi. Quella di Villa Borromeo Visconti Litta è una scelta che testimonia la volontà dello Spi Lombardia di coniugare l’attenzione al benessere, alla socialità, alla conoscenza artistica del nostro territorio e all’impegno che molte persone volontariamente mettono nella preservazione di un patrimonio che altrimenti andrebbe irrimediabilmente perso. Le premiazioni regionali che si svolgeranno nella mattinata del 7

novembre saranno l’occasione per visitare la mostra di quadri e fotografie allestita nella Villa e ascoltare la lettura dei testi premiati accompagnata da un sottofondo musicale. Un’occasione significativa per valorizzare il lavoro dei territori che, attraverso le belle iniziative provinciali, coinvolgono tante persone over 55 che si mettono in gioco attraverso la presentazione dei loro lavori. Una interessante opportunità per valorizzare interessi e attitudini e per contrastare solitudine e noia.



Violenza contro le donne un dramma **di tutte**

ERICA ARDENTI
Responsabile Coordinamento donne Spi Cgil Lombardia

La paura di non essere creduta, lo stigma sociale, la vergogna, il non voler creare problemi in famiglia sono alcune delle ragioni per cui le donne over65 non denunciano le violenze che subiscono, siano esse di carattere fisico, sessuale che psicologico ed economico. Era questo uno dei dati emerso dalla ricerca presentata un anno fa in occasione della Giornata internazionale contro la violenza sulle donne voluta da Spi Cgil e curata da Ires Emilia Romagna. Sono dati che trovano riscontro anche in ricerche dell’Istat come di altre organizzazioni, Oms compresa. Della difficoltà nel denunciare come della vittimizzazione secondaria parleremo **l’8 novembre** durante il convegno che il Coordinamento donne e lo Spi Lombardia stanno, in questi giorni, organizzando all’interno delle iniziative che riguardano la Giornata internazionale contro la violenza sulle donne. Con Fabio Roia, presidente del Tribunale di Milano, ci sarà una rappresentante della Polizia locale perché vogliamo affrontare il problema guardando anche alle difficoltà che talvolta le donne incontrano quando denunciano o vorrebbero farlo ma non si sentono sufficientemente tutelate da chi dovrebbe farlo, se non addirittura messe sotto processo. Pregiudizi, stereotipi, linguaggi ancora legati a modelli patriarcali della società e del rapporto pesano ancora oggi in maniera determinante. Importante

capire, dunque, anche il livello di preparazione, di formazione di chi opera nelle forze dell’ordine. Vogliamo, però, allargare il discorso guardando alle giovani generazioni. Poco meno di un anno fa il femminicidio di Giulia Cecchettin ha polarizzato sui giovani l’attenzione, da qui l’invito alle ragazze dell’Udu, Unione delle studentesse e degli studenti delle università, a partecipare. Dopo quanto accaduto all’università di Torino all’inizio dell’anno, l’Udu ha realizzato un questionario sulle molestie negli atenei. Contrariamente a quanto potremmo pensare, infatti, le e i giovani hanno non pochi problemi. Lo denuncia anche Flavia Carlini nel suo interessante libro *Noi vogliamo tutto* dove nel capitolo *Lavoro, sesso e potere* narra il suo vissuto in una grande società dove ha avuto la sua prima esperienza lavorativa e dove le molestie abbondavano e lì spesso si è scontrata con la rassegnazione delle altre ragazze. E se non sono rassegnate le si invita alla rassegnazione come riportava il quotidiano *La Stampa* lo scorso luglio in un articolo il cui titolo era: “Io molestata in gita” La preside minimizza “Ti ci devi abituare”. A fronte di tutto ciò e della situazione sempre più drammatica che ci circonda l’azione del governo non aiuta. Dopo il femminicidio Cecchettin si è avuta un’unica risposta che è stata quella di un inasprimento dei provvedimenti. L’educazione all’affettività e alla sessualità, tanto citata nell’immediato e ritenuta necessaria, non solo è rimasta lettera morta ma peggio. La Risoluzione presentata in settembre

dal leghista Rossano Sasso, membro della Commissione parlamentare per l’infanzia e l’adolescenza, ostacola se non elimina la necessità di portare nelle classi l’educazione all’affettività e alla sessualità il tutto perché si ha paura di favorire una ideologia gender. Un’ennesima posizione retriva che va anche contro quanto indicato dall’Oms in merito all’individuare spazi in cui

ogni studente possa trovare zone di confronto per discutere di rispetto, orientamento e salute sessuale oltre ad affrontare quel complesso tema che è il consenso. La rivoluzione culturale, sociale che abbiamo spesso invocato è, dunque, ancora lontana, per questo il nostro impegno è e deve essere ogni giorno sempre più forte.



Il **segnale di aiuto**, o **segnale di aiuto della violenza domestica**, è un gesto con una mano sola che può essere utilizzato per segnalare che ci si trova sotto minaccia e si ha bisogno di aiuto. Viene eseguito mostrando una mano con il pollice piegato nel palmo e piegando le altre dita verso il basso, chiudendo il pollice tra le dita, come per “intrappolarlo” simbolicamente. È

stato concepito come un unico movimento continuo della mano, non come una posizione fissa, che potrebbe essere notata facilmente. È stato originariamente creato come strumento per combattere l’aumento dei casi di violenza domestica in tutto il mondo a seguito delle misure di confinamento imposte in occasione della pandemia Covid-19.

Lo sbarco che salvò l'Europa

Il Viaggio della Memoria in Normandia

ERICA ARDENTI
Spi Lombardia

“Siamo qui in Normandia per comprendere e approfondire questa parte di storia che non vogliamo venga rivisitata da altri, anzi vogliamo esserne i custodi e i difensori specialmente oggi che, in Italia come in Francia, qualcuno vuol ricordare a suo modo se non negare quanto accaduto”. Così Daniele Gazzoli, segretario generale Spi Lombardia, ha spiegato le ragioni del Viaggio della Memoria 2024 ai tanti compagni e compagne della Cgt Normandia incontrati a Caen.

Una nutrita delegazione composta da dirigenti e volontari degli Spi lombardi ha visitato le spiagge dello sbarco in Normandia tra il 9 e il 13 settembre, in occasione dell'ottantesimo di quello che è stato definito lo sbarco che salvò l'Europa. Come spiega lo storico Gastone Breccia questa è stata la più grande operazione anfibia della storia militare, affiancata da un grande copertura aerea, e segnò l'apertura del secondo fronte europeo, richiesto da Stalin fin dal 1942. L'operazione *Overlord* (Signore supremo) - mentre *Neptune* era il nome in codice della parte navale - iniziata col D-day il 5 giugno '44 fu il passo decisivo per portare alla sconfitta finale della Germania, già duramente impegnata sul fronte orientale con la Russia. Oltre 150mila uomini, 20mila veicoli, cinquemila navi e imbarcazioni impegnate. Lo sbarco fu solo l'inizio di una lunga battaglia che durò fino alla fine di agosto costando un numero altissimo di vittime, nella stragrande maggioranza giovanissimi combattenti su ambedue i fronti. Visitare le spiagge - i cui nomi in codice erano Sword, Juno, Gold, Omaha, Utah - conoscere i dettagli di quanto avvenne è stato senza dubbio una grande emozione per tutti e tutte noi, essere in quei luoghi ha permesso di capire quanto enorme è stato il sacrificio compiuto dalle forze alleate, dalla popolazione della Normandia, dai suoi resistenti. Luoghi assolutamente coinvolgenti dove sarebbe opportuno portare anche gli studenti. Presso il Cimitero americano di Colleville Sur Mer - dove si trova il monumento alla

memoria di Omaha Beach - ci sono le salme di 9.387 soldati mentre altre 14mila sono state rimpatriate: un enorme distesa di croci bianche che si dispiega su 70 ettari di terra. Le spiegazioni della nostra

guida Frédéric sono state arricchite dalle visite al Memoriale di Caen e al Museo dello sbarco di Arromanches, dove è ripercorsa in dettaglio e con l'ausilio di molti plastici e filmati la costruzione del

porto artificiale di Port Winston i cui resti si possono vedere ancora oggi sulla spiaggia. Un porto che fu una delle chiavi della vittoria finale perché fondamentale per far avere i rifornimenti necessari per la battaglia di Normandia.

Un particolare che ha colpito alcuni è stata la mancanza di una bandiera italiana tra le tante presenti. È ancora Breccia che ci ricorda come i francesi non abbiano mai perdonato all'Italia di Mussolini la "pugnata alle spalle" inferta con l'entrata in guerra il 10 giugno 1940 proprio quando la Francia cadeva sotto il feroce attacco nazista che portò all'occupazione militare. Un atto che fece sempre guardare con sospetto/diffidenza nel '44/'45 anche i nostri partigiani che pochi aiuti ricevettero da olttralpe.

Un momento importante è stato anche l'incontro con i rappresentanti della Cgt Normandia avvenuto nella sala intitolata a Pierre Semard, segretario della Cgt Cheminots (i ferrovieri), fucilato il 7 marzo '42. Durante questo incontro abbiamo potuto vedere un interessante filmato sulla resistenza locale che costò la vita a 20mila civili mentre 600mila furono i feriti e più di mille i deportati tra ebrei, sindacalisti e comunisti. Gli atti di sabotaggio dei ferrovieri furono importanti nell'indebolire i tedeschi: nel complesso riuscirono a far saltare circa 800 treni della Wehrmacht. Non di solo passato si è parlato nell'incontro. Lionel Lerogeron - ex segretario generale Cgt Normandia che ci accolto in sostituzione dell'attuale segretaria generale Nathalie Verdell che era in congedo di maternità - ha sottolineato come il sindacato oggi sia impegnato nella difesa dei lavoratori occupati nelle fabbriche d'auto di Caen, nel porto e nei cantieri navali di Le Havre e di Cherbourg. "Altre lotte sono in preparazione perché il presidente Macron non ha dato ascolto al risultato del voto, vira a destra e sappiamo bene che le destre nel mondo si muovono sulla base di un preciso disegno". Curiosità e voglia di conoscere l'esperienza italiana che ormai da due anni ha un governo di destra, di certo occorre una maggiore coordinazione e un'azione più decisa del sindacato a livello europeo punto su cui ci si è trovati d'accordo.



Coen, la delegazione Spi con le compagne e i compagni della Cgt Normandia



Omaha Beach



Colleville Sur Mer il Cimitero Americano



Ponte Pegasus, l'originale conservato presso l'omonimo museo

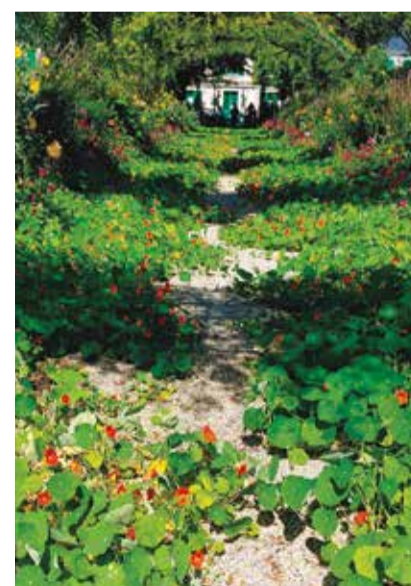


Saint Mere Elise: in memoria del paracadutista che rimase impigliato nella guglia della chiesa

Sulla strada del ritorno, prima di giungere a Parigi, c'è stata una piacevolissima sosta culturale con la visita alla casa di Monet e ai suoi giardini a Giverny. Un luogo, visitato da circa 800mila persone all'anno, che è una vera meraviglia. Claude Monet, famoso pittore impressionista visse qui dal 1883 fino al 1926. Fu nel punto di confluenza della Senna e con l'Epte, che, rapito dalla bellezza del paesaggio, trovò il luogo ideale per praticare le sue due passioni: la botanica e la pittura. Acquistò una grande casa, con un fienile che diventò poi il suo atelier, davanti alla quale si estende tuttora un ampio giardino. Monet fece di questa proprietà, il Clos Normand, una vera e propria opera d'arte che,

nel 1893, arricchì di una nuova parcella, situata più in basso, dall'altro lato di un binario ferroviario. È qui che creò il bacino delle ninfee, lo specchio d'acqua ottenuto grazie alla deviazione di un affluente dell'Epte, il Ru, nel quale coltivò una nuova specie di pianta, presentata

all'Esposizione Universale del 1889 e ottenuta dall'incrocio delle ninfee bianche con delle varietà tropicali. Nasce, così, il fantastico giardino acquatico percorso dal famoso ponte giapponese, che viene immortalato nella famosa serie delle Nymphéas.



SPIinsieme

Direttore responsabile
ERICA ARDENTI

Redazioni locali:
Stefano Barbusca, Romano Bonifacci,
Silvia Cerri, Marina Marzoli, Simona
Cremonini, Alessandra Del Barba, Lilia
Domenighini, Angioletta La Monica,
Oriella Riccardi, Barbara Sciacovelli,
Luigia Valsecchi, Daniela Saresani.

Editore:
Mimosa srl univominale
Presidente Pietro Giudice
Via Palmanova, 24 - 20132 Milano
Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999

Sped. in abbonamento postale 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano

Euro 2,00
Abbonamento annuale euro 10,32
Abbonamenti tel. 022885831

Prestampa digitale, stampa, confezione:
CISCRA spa - Via San Michele, 36
45020 Villanova del Ghebbo (RO)

Progetto grafico e impaginazione:
Luciano Beretta - Besana in Brianza (MB)



carta priva di cloro elementare

Femminicidi: un'estate tragica

ORIELLA RICCARDI
Responsabile Coordinamento
donne Spi Cgil Varese

Nell'estate che volge al termine, non si è fermata la violenza nei confronti del genere femminile, anzi il numero delle vittime è continuato a salire: a luglio e agosto è stato registrato un piccolo rispetto all'anno passato. I titoli dei quotidiani ci raccontano ancora dell'effettività delle violenze perpetrate nella maggior parte dei casi da mariti, fidanzati o ex; uomini che spesso non accettano di essere lasciati e che considerano la donna una loro proprietà come accaduto, per esempio a Roma, dove un'anziana signora è stata trovata morta in auto e il marito aveva detto ai figli: "non le do la separazione, piuttosto l'ammazzo".

Violenze che segnano profondamente anche la vita di bambini, che spesso riescono a denunciare. Pamela Falconieri, vice questore aggiunto e funzionario operativo della Polizia di Stato, sottolinea come tra i racconti più frequenti compaia questa frase: "papà picchia la mamma, questa cosa non la voglio più vedere...".

Dai dati dell'Osservatorio nazionale *Non una di meno*, aggiornato a luglio si evince che: **dal 1° gennaio al 10 agosto di quest'anno sono state in totale 64 le vittime di femminicidio**. E più in



specifico:

- in ventuno casi le vittime sono morte per accoltellamento, in dodici per colpi di arma da fuoco, altre cause: soffocamento, strangolamento percosse e altro;
- nel 50 per cento dei casi la relazione con la persona uccisa era: marito o partner o ex;
- nel 54 per cento dei casi accertati di omicidio il colpevole, o presunto tale, ha un'età media di 53 anni, il più giovane 17, il più anziano 88;
- paese di origine della persona uccisa, nel 73 per cento dei casi è di origine italiana;
- tra le persone uccise, la vittima più giovane aveva 17 anni, la più anziana 89. Età

media di 57 anni.

Credo sia utile e necessaria la conoscenza di questi dati, per avere informazioni corrette e complete, per poter valutare la dimensione del femminicidio, fenomeno del quale, a parer mio, si sta sottovalutando la portata e la drammaticità rispetto anche al momento di forte e continua arretratezza culturale e grande passo indietro nel rispetto dei diritti.

Da questi dati emerge poi che si è alzata l'età delle donne vittime di violenza - la violenza in tutti i suoi aspetti coinvolge sempre più anche le donne anziane. È una seria criticità la difficoltà delle anziane a denunciare.

Le donne che sono le vittime spesso vengono messe sotto accusa, l'uomo mai; una sentenza del tribunale di Busto Arsizio di luglio ci ha lasciato basite: trattasi di una sentenza, riconfermata in appello, che scagiona il molestatore perché la vittima -una donna - non ha reagito fermandolo tempestivamente, ma ben 20 secondi dopo!! Sotto accusa non c'è stato il comportamento dell'uomo ma solo la capacità di risposta della donna. Questo è un salto culturale che ci porta indietro di decenni!

Un'altra notizia che fa riflettere è quella relativa alla sentenza della Cassazione che concede un'attenuante a

un fidanzato che uccise nel 2020 la fidanzata, per "stress da covid". Quante persone sono state colpite da covid durante la pandemia? E mi chiedo: in quanti casi *questo* è stato considerato un'attenuante in un delitto?

Dopo la pausa estiva riprendiamo le nostre attività, anche quella del coordinamento donne, con tante preoccupazioni in più, e ci chiediamo cosa possiamo fare per arginare questa drammatica situazione.

Preoccupano le sentenze sopra descritte e preoccupa il clima di arretratezza che si sta creando nel nostro paese, servirebbe più attenzione affinché il tema del contrasto alla violenza di genere diventi un impegno da rispettare quotidianamente e una priorità della politica.

Purtroppo sappiamo bene tutte e tutti che non possiamo aspettarci nulla dall'attuale maggioranza di governo, auspichiamo che almeno i partiti di sinistra e progressisti reagiscano con più solerzia e concretezza; servirebbe un impegno reale e un cambio culturale, a partire dall'intervento nell'educazione scolastica.

Noi come donne ci saremo per sollecitare anche al nostro sindacato interventi a ogni livello e, se occorrerà, anche mobilitazioni costanti, perché è sempre più insopportabile questa situazione che ci fa ritornare a tempi bui del passato.

Un disabile in famiglia **cambia** la vita

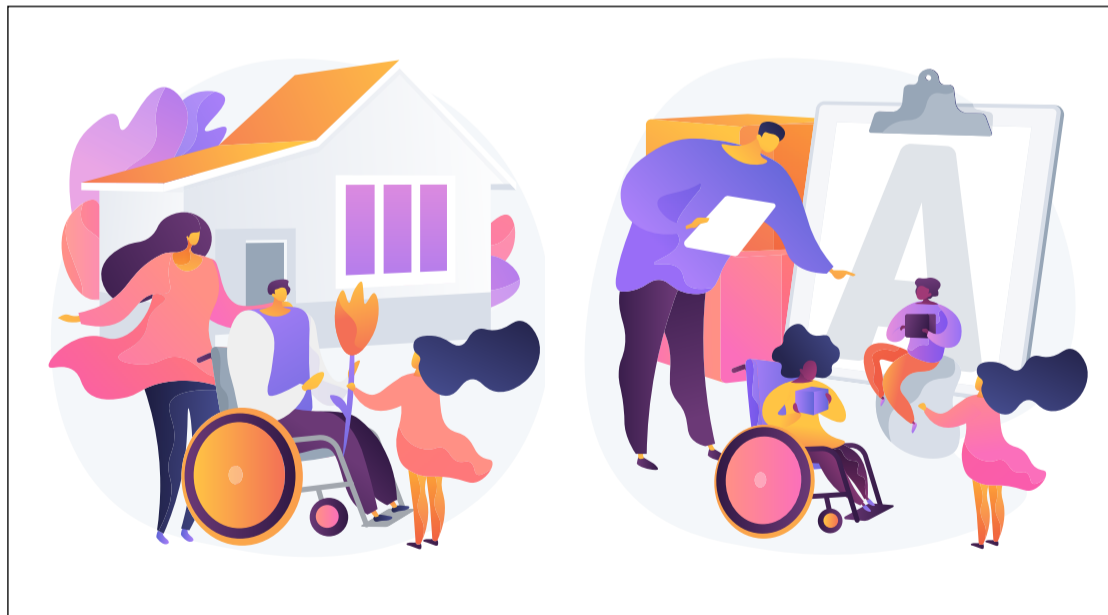
LIDIA VIOLA
Segreteria lega Spi Cgil
Varese

Nella segreteria dello Spi Cgil di Varese ho la delega allo sportello sociale. Nell'ambito delle mie funzioni mi capita di supportare le operatrici/operatori durante lo svolgimento dell'attività di sportello sociale. L'ascolto, un'indicazione semplice, un'informazione utile, un chiarimento, un suggerimento o un contatto, una parola amica: ecco cosa offre lo sportello sociale SPI Cgil in tutte le leghe del territorio varesino.

In sostanza si occupa di offrire un servizio rivolto ai cittadini anziani e disabili e alle loro famiglie, con l'obiettivo di dare un sostegno e una risposta personalizzata alle persone che manifestano un bisogno nella dimensione della non autosufficienza.

Ed è proprio sulla qualità della vita dei famigliari di un disabile che più volte ho provato a riflettere e fare qualche ragionamento.

Con un disabile in famiglia la vita cambia e su questo non ci sono dubbi, perché sono tante le attenzioni e le energie da dedicare affinché in



casa si possa vivere l'armonia e l'equilibrio.

La disabilità, difatti, in molti casi può minare seriamente l'equilibrio psicologico di tutti quelli che la vivono in maniera diretta o indiretta. Tra i principali rischi troviamo le tensioni familiari, che talvolta possono sfociare in veri e propri allontanamenti, o semplicemente in un clima di malessere generale che pervade tutta la famiglia. Si discute spesso e giustamente, delle persone fragili e su cosa si può fare per aiutarle, dimenticando coloro

che le assistono nell'ambito familiare.

Le famiglie sono lasciate sole, non sempre hanno le disponibilità economiche e di tempo per assicurare l'assistenza migliore.

Non è sufficiente conoscere il mondo della disabilità prettamente da un punto di vista teorico e diagnostico, ma c'è la necessità di ampliare le prospettive inerenti alla società all'interno della quale, al giorno d'oggi, avere una disabilità, rappresenta ancora un limite. La superficialità attraverso

cui la maggior parte delle persone conosce la disabilità, è la causa del poco interesse e della poca importanza data a questo tema.

È importante evidenziare come la società ricopra un ruolo fondamentale all'interno della vita di queste famiglie: il loro bisogno di aiuto, supporto e accompagnamento sono ostacolati da lacune profonde nei servizi per la disabilità.

Mancano strutture che offrono un servizio efficiente ai disabili ma anche ai familiari. Il percorso che queste fa-

miglie compiono non è mai semplice, piuttosto è spesso colmo di imprevisti e ostilità. In una società individualista come quella odierna, "pensare solo a sé stessi" è diventata una normalità. L'altro non esiste!

Sembrirebbe quasi che la disabilità sia invisibile agli occhi di chi non la vuole vedere. Il poco interesse per questo mondo porta a ospedali poco umani, a strutture poco organizzate, a scuole poco inclusive e a centri poco rassicuranti, ma soprattutto a una società che non conosce e tantomeno percepisce il problema.

È dunque necessaria la divulgazione di informazioni concrete su questi temi, in modo che la società possa cambiare atteggiamento dinnanzi a discriminazioni, o peggio, disinteresse.

Compiti primari dell'educazione devono quindi essere quelli di contrastare l'autoreferenzialità e di generare la capacità di inventare nuovi modi più umani di stare insieme e di prendersi cura dei più deboli e della fragilità che abita ciascuno di noi.

Noi dello Spi Cgil, ed in particolare con l'attività dello sportello sociale, miriamo e auspichiamo questo cambiamento. Ci crediamo!

In campo per la legalità a Cascina Arzilla

CECILIA DAVERIO

Era dedicato a Rita Atria il campo della legalità cui ho partecipato a fine luglio attraverso lo Spi provinciale di Varese. A lei è dedicato anche il bene confiscato alla mafia all'interno del quale il campo si è svolto: Cascina Arzilla, ora gestita dall'associazione torinese Acmos.

Rita Atria era una diciottenne siciliana suicidatasi nel 1992 per la disperazione di vedersi impotente nel prendere le distanze dalla famiglia di delinquenti in cui era nata. È, quindi, una vittima di mafia del tutto particolare.

La cascina è nascosta in mezzo a pioppeti e campi di mais nella piana fra Torino e Pinerolo. I proprietari non la abitavano mai bensì la utilizzarono, fino al loro arresto, come deposito per i materiali di provenienza e destinazione illecita oggetto dei loro traffici, soprattutto armi.

La trafila di acquisizione, condotta dal comune di Volvera, si è conclusa esattamente vent'anni fa.

Il rustico salone, la cucina, lo spazio verde esterno recintato e il portico vengono affittati oppure utilizzati direttamente dall'ente affidatario per eventi pubblici e privati. Le opere di ripristino e di adattamento del piano superiore continuano ancora.

I campisti e le campiste, una ventina fra i quattordici e i diciassette anni, dormivano in maggioranza nelle proprie tende montate sul terreno retrostante e utilizzavano lindi servizi igienici disposti in un prefabbricato e funzionali docce all'aperto. Quasi tutti gli adulti si servivano di brande allineate nel salone. L'attività collettiva e i pasti si svolgevano sotto il portico ampio, ombreggiato e ventilato. Affacciati dall'esterno alle piccole finestre o anche alla porta vetrata, si premuravano di tenerci compagnia l'asino e le capre dei vicini. La gestione dei pasti ha mantenuto il regime alimentare vegetariano a testimonianza concreta del disaccordo all'impiego agricolo, nel mondo intero, delle estese porzioni di suolo adibite a nutrire animali di allevamento intensivo.

Il dibattito, di estrema attualità, vede gli enti gestori del campo favorevoli piuttosto all'espansione delle coltivazioni destinate al consumo umano diretto.

Il programma del campo ha dato la prevalenza alle attività di formazione e conoscenza guidate, oltre che dai membri delle associazioni Acmos e Libera, da soggetti del territorio a conferma dei molteplici e cordiali legami costruiti negli anni e



intrattenuti reciprocamente. Ad esempio l'ex sindaco ha rievocato per noi come si era preparato per far acquisire al Comune la cascina sequestrata dall'autorità giudiziaria dopo che i proprietari erano stati incriminati. Lo stesso entusiasta e simpatico signore, ora presidente dell'Anpi locale, ci ha accompagnati in un giro di conoscenza fra insediamenti urbani e pubblici edifici raccontandoci in particolare di una partigiana nativa del paese e capo di una pattuglia. Da parte loro i musicisti e i ballerini di un gruppo folcloristico, nato sul posto fra immigrati dalla Lucania denominato I Lucanti (che effettua in Cascina Arzilla le prove settimanali), si sono presentati un pomeriggio portandosi appresso ingredienti e attrezzatura utili a preparare - e poi insegnare a preparare - pasta fresca per tutti. I campisti si sono cimentati nell'impastare e dare forma a ciò che avrebbero consumato insieme al ragù di melanzane. In serata si sono poi cimentati, sempre guidati dai Lucanti, nel ballo della *pizzica*.

Infine la cena dell'ultimo giorno - effettuata come nella tradizione dei campi legalità all'esterno in concomitanza con qualche manifestazione pubblica in calendario - è consistita nella

Pastasciutta antifascista, consuetudine in via di radicamento un po' ovunque in Italia e nata per ricordare l'idea che ebbe, nel suo paese natale in Emilia, Alcide Cervi, il padre dei sette fratelli uccisi poi nazifascisti, il 26 luglio 1943 quando offrì ai suoi compaesani una pastasciutta per festeggiare la caduta del fascismo avvenuta il giorno prima.

La formazione interna ha reso edotti i campisti su come e quando agiscono le svariate tipologie e branche della mafia e che cosa si fa e si può fare per contrastarle; sull'origine e i progressi dell'associazione Libera; sull'azione di Acmos fuori e dentro la cascina; sulla responsabilità morale di chi lavora nei mezzi di informazione; sulla vita e il pensiero di Rita Atria divenuta confidente anche di tutti noi dopo che abbiamo letto il suo tema dell'esame di maturità e brani del suo diario. Gli interventi degli esperti prendevano avvio e giungevano a termine attraverso proposte di riflessione e rielaborazione, personale o più spesso di piccolo gruppo, espresse e comunicate per il tramite di uno schema grafico oppure di una immagine-simbolo o di uno slogan o ancora di brevi domande e risposte.

I lavori pratici di inizio del

diserbo estivo e pulizia dell'area esterna hanno trovato spazio durante un paio di mattinate. A esse ho collaborato allontanandomi dalle mansioni della cucina amministrata da un esperto cambusiere scout.

Nello scorrere delle giornate al campo, abbondanti frazioni di tempo rimanevano disponibili per conoscersi e raccontarsi fra campisti di diversa età e origine, per costruire un'intesa di gruppo giocando o cantando o chiacchierando oltre a lavorare insieme, in qualche caso per gettare le basi di un'amicizia personale o di una sensibilità agli argomenti o di una vicinanza di pensiero che continuerà a campo concluso.

Valore aggiunto è stata la presenza, fra gli altri, di campisti e campiste che stanno attraversando situazioni particolarmente delicate, taluni inviati dalla comunità-alloggio di cui sono ospiti e altri dai propri comuni di residenza nell'ambito di misure volte a contrastare la povertà educativa in fascia adolescenziale. Sia fra i campisti che fra gli animatori, molti hanno confidato di avere in vista importanti cambiamenti di percorso scolastico o lavorativo, di residenza, di condizioni di vita. Potrebbe trattarsi di una semplice coincidenza,

ma forse l'esperienza del campo e le soggettive valutazioni, che hanno portato ciascuno a sceglierlo, si innestano a loro volta nel processo e nel desiderio di cambiamento.

Impossibile, in tutto il campo, rimanere estranei... alle canzoni rap in lingua italiana, italo-napoletana e franco-ispano-magrebina che accompagnavano ogni momento un po' sciolto, diffuse da un apparecchio a batteria a cura dei più appassionati. Testi rap venivano altresì composti un po' in tutte le circostanze ed eseguiti al momento da qualcuno fra i ragazzi particolarmente versato: mi è piaciuta senza riserve la loro immediata e spiazzante resa espressiva. Non ho avvertito reticenza nello svelarsi, né noia o impazienza nell'ascoltarsi. Ho percepito da parte degli studenti l'interesse a conoscere fatti della storia recente vissuti da chi ha la mia età, ma non ancora molto presenti nello studio scolastico e ormai quasi assenti dai riferimenti della cronaca.

La sera dell'arrivo, la cena doveva essere condivisa: ciascuno era tenuto a offrire qualcosa di tipico, possibilmente, della propria zona di provenienza. Venuto il mio turno, ho distribuito uova sode... di anatra, spiegando che vengo dal Lago Maggiore. Ovviamente, le uova non erano state deposte dalle anatre selvatiche del lago bensì le avevo acquistate in un piccolo allevamento di fiducia, ma sono state apprezzatissime: in campo alimentare, erano una curiosa novità per tutti, compreso chi faticava un poco a collocare il Lago Maggiore nella sua esatta posizione geografica. Nell'alternarsi di impegno e relax ho cercato di rendermi vicina, per un solo breve momento oppure in più occasioni, a ciascun singolo campista ponendo attenzione, oltre che a gesti e parole, anche ai silenzi. Ed è stato veramente piacevole re-incontrare una animatrice e un campista conosciuti al campo dello scorso anno, sempre in Piemonte a poca distanza da lì.

Ho ricevuto la visita di Filippo Argento e Cosima Rede dello Spi di Orbassano, venuti a conoscermi e a portare in dono i libri editi da Libera sull'argomento e, come gadget, gli zainetti rossi e grigi. Da loro ho avuto, oltre all'impegno di alternarsi giornalmente fra attivisti locali in aiuto ai turni successivi, conferma della difficoltà a reperire pensionati, sia lontani che vicini, disposti a una presenza continuativa e residenziale. Il Piemonte, fra gli attivisti Spi interessati a frequentare i campi legalità estivi, risulta - secondo me, a torto - poco gettonato.